



Alberto Campo Baeza

La suspensión del tiempo. Diario de un arquitecto

Fundación Arquia, Barcelona; Catarata, Madrid, 2017

Alberto Campo Baeza scrive come costruisce, con “calviniana” leggerezza, esattezza e coerenza. Le sue riflessioni sul tema dell’architettura come idea costruita sono state pubblicate in numerosi testi, tradotti in varie lingue, diffuse in differenti ambiti culturali senza mai perdere quel tono di universalità che l’architettura, linguaggio comune a tutti gli uomini, incarna dai tempi della sua nascita.

Il testo *La suspensión del tiempo. Diario de un arquitecto*, edito con il patrocinio della Fundación Arquia – un’istituzione creata con l’obiettivo di promuovere e diffondere progetti di carattere culturale, sociale e formativo nel campo della ricerca architettonica – condensa il pensiero del maestro spagnolo in una raccolta di testi di varia genesi che esprime la chiarezza del suo pensiero e ne evidenzia la coerenza con la sua opera.

I 24 saggi brevi che compongono il testo accompagnano il lettore all’interno di una ricchissima “biblioteca” di riferimenti culturali (visivi, testuali, musicali) provando l’importanza, per la formazione e la crescita di un architetto, della capacità di trarre beneficio e contributo da tutti i campi disciplinari ed esperienziali.

Il testo di apertura chiarisce le ragioni di un titolo affascinante quanto solenne che introduce all’obiettivo centrale dell’azione architettonica, «*arte con razón de necesidad*»: solo l’opera artistica, in quanto creazione della ragione umana, aspira all’eternità. Il tempo, «*tema central de la arquitectura*», declinato come tempo della *utilitas* (la funzione), tempo della *firmitas* (la costruzione), tempo della *venustas* (la bellezza), tempo della *memoria* (la per-

manenza) è ciò che determina quel valore “misterioso” della creazione artistica, quella condizione in cui l’opera trascende la sua creazione, quel senso di sospensione dato dalla “commozione” di fronte all’atto realizzativo.

In un ordine non esplicitato, seguono gli altri saggi, di carattere eterogeneo seppur legati dal linguaggio semplice - nel senso tutt’altro che banale di “non complesso” - ma soprattutto dal filo rosso della costante aspirazione alla *bellezza*, intesa come capacità di un’opera di «arrivare al cuore dell’uomo attraverso la ragione» che innerva tutta l’opera, scritta e costruita, di Campo Baeza.

Alcuni testi raccontano un punto di vista solido e preciso sui fondamenti della disciplina architettonica (la luce, la materia, la costruzione); altri aprono alle memorie personali di architetto e intellettuale per il quale l’esperienza si costruisce di idee, costruzioni, viaggi, letture, momenti, emozioni (come la descrizione toccante della sensazione provata durante la costruzione del Banco de Granada nel momento in cui furono aperti i lucernari dell’atrio centrale e la luce, materia solida entrò nello spazio facendolo «suonare divinamente»). Un’alternanza di teoria e prassi che esprime l’imprescindibilità, in architettura, del rapporto dialogico tra pratica e pensiero e evidenzia il ruolo della memoria, intesa come per Sant’Agostino, come studio e conoscenza, strumenti fondamentali per l’architetto.

L’eloquente sottotitolo del testo, *Diario di un architetto*, dimostra quanto il contributo teorico di Alberto Campo Baeza sia, seppur antiaccademico, profondamente didattico. I riferimenti ai grandi maestri dell’architettura spagnola (De la Sota, Sáenz de Oiza, Carvajal, Fisac) e internazionale (Mies, Le Corbusier, Terragni, Utzon, Niemeyer), il confronto ammirato con i colleghi (Alvaro

Alberto Campo Baeza

La suspensión del tiempo. Diario de un arquitecto

Fundación Arquia, Barcelona; Catarata, Madrid, 2017

Alberto Campo Baeza writes, in the same way he builds, repropounding Calvino’s ideas of lightness, exactness and consistency. His reflections about architecture as built idea have been published in numerous texts and various languages. Widespread in different cultural areas, his message never loses that tone of universality that architecture, a language common to all mankind, has embodied since its birth.

La suspensión del tiempo. Diario de un arquitecto, published under the patronage of the Fundación Arquia – an institution created with the aim of promoting and disseminating cultural, social and educational projects in the

field of architectural research - condenses the thought of the Spanish master into a collection of texts of various genesis, expressing the clarity of his thought and highlighting its consistency with his architectural work.

The 24 short essays that make up the book accompany the reader within a very rich “library” of cultural references (visual, textual, musical), proving the importance of the contribution of all disciplinary and experiential fields to the training and growth of an architect.

The opening text clarifies the reasons for the fascinating and solemn title, which introduces the central objective of architectural action, «*arte con razón de necesidad*»: only the artistic work, creation of human reason, aspires to eternity. The time, «*tema central de la arquitectura*», is declined as a time of *utilitas* (function), time of *firmitas*

(construction), time of *venustas* (beauty), time of *memoria* (permanence). Time is what determines the “mysterious” value of the artistic work, the condition in which the work transcends its creation, the sense of suspension given by “emotion” following the realization. The other essays follow in an unexplained order, presented with a heterogeneous character but still linked by a simple - in the sense, far from trivial, of “not complex” - language. Above all, the essays are linked by the *fil rouge* of the constant aspiration to *beauty*, which innervates the whole work, written and built, of Campo Baeza and which is understood as the capacity of a work of «reaching the heart of man through reason».

Some essays tell a solid and precise point of view on the fundamentals of the architectural discipline (light, matter, construction); others open to

the personal memories of the architect and of the intellectual character, for whom experience is comprised of ideas, constructions, journeys, readings, moments, emotions (as the touching description of the sensation experienced during the construction of the Banco de Granada, when the skylights of the central atrium were opened and the light, solid matter, entered the space making it «play divinely»). An alternation of theory and praxis, which expresses the inescapability, in architecture, of the dialogic relationship between practice and thought, highlighting at the same time the role of memory, understood as for Sant’Agostino, as study and knowledge, fundamental tools for the architect.

The eloquent subtitle of the text, *Diary of an architect*, shows how much the theoretical contribution of Alberto Campo Baeza, even if antiacademic, is

Siza, Eduardo Souto de Moura, Richard Meier, Renzo Piano), danno evidenza di un percorso culturale in continua progressione fondato su pochi precisi capisaldi e al tempo stesso aperto al confronto con il passare del tempo.

Ai testi Campo Baeza alterna dieci disegni di altrettante sue opere dislocate nell'arco temporale di un ventennio: un messaggio sul valore didattico dell'opera costruita, sul necessario equilibrio tra tecnica e poetica, sul valore dell'idea costruita. Pur facendo riferimento alla propria carriera, è però descrivendo un'opera di Bernini che l'autore ci ricorda che la bellezza non è fine a se stessa e che è proprio grazie ai mezzi che la tecnica ci mette a disposizione che possiamo arrivare a «nuove categorie di bellezza» che prescindono da questioni stilistiche o temporali.

Quello che il maestro madrileño sembra volerci ribadire è che le forme evolvono col tempo a fronte di idee che rimangono eterne. Il progetto di architettura, azione al tempo stesso intellettuale e tecnica per cui «tutti i grandi maestri sono grandi costruttori», è occasione di riflessione sul rapporto con il processo costruttivo e con il «peso ineludibile» della materia, in cui la continuità con l'opera dei maestri, con il contributo della riflessione filosofica, è la base per una visione universale dell'architettura, del mestiere, dei fondamenti su cui si radica.

Nel raccontare il profondo rapporto dell'architettura con la poesia, la pittura, la musica e la filosofia, l'autore sottolinea l'importanza della ragione e della tecnica. «L'architettura non è una cosa veloce, nasce da una ricerca laboriosa. È un'azione intellettuale che ha bisogno di tempo» (Campo Baeza in *Techne* 13, 2017). Il tempo pertanto, elemento necessario all'azione progettuale quanto all'affrancamento di questa dal suo essere mero compimento di una funzione.

profoundly didactic. References to the great masters of Spanish architecture (De la Sota, Sáenz de Oiza, Carvajal, Fisac) and to the international one (Mies, Le Corbusier, Terragni, Utzon, Niemeyer), the admired comparison with the colleagues (Alvaro Siza, Eduardo Souto de Moura, Richard Meier, Renzo Piano), show a continuous cultural progression which, based on a few precise cornerstones, faces the passage of time.

Campo Baeza alternates ten drawings to the essays. The drawings represent ten architectural works spread over a period of twenty years: a message on the didactic value of the constructed work, on the necessary balance between technique and poetics, on the value of the built idea. Although referring to his own career, the author describes a work by Bernini to remind that beauty is not an end by itself; it

is indeed thanks to the technological tools provided that we can reach «new categories of beauty», independent from stylistic or temporal issues.

What the master seems to be willing to reiterate is that shapes evolve over time, while ideas remain eternal. The architectural project, intellectual and technical action at the same time, for which «all the great masters are great builders», is an occasion for reflecting on the relationship between the constructive process and the «unavoidable weight» of the material. The continuity with the work of the masters, with the contribution of the philosophical reflection, represents the basis for a universal vision of architecture, of the profession, of the foundations on which it is rooted. In recounting the profound relationship between architecture and poetry, painting, music and philosophy, the author emphasizes the importance of

L'ultimo capitolo porta il titolo della lezione che il maestro spagnolo ha tenuto in occasione del suo pensionamento alla Escuela Técnica Superior di Madrid dove tuttora insegna come docente emerito: *Acerca del disfrute intelectual*. Il testo si chiude pertanto con una confortante certezza: la gioia che può derivare dalla soddisfazione intellettuale non ha tempo, così come l'emozione che può derivare dalla lettura di un sonetto di Shakespeare o dell'Odissea, o dal «riconoscimento» di uno spazio come il Pantheon. Dal libro emerge una figura di architetto radicata ai valori classici delle discipline umanistiche e allo stesso tempo rivolta ad incorporare la cultura tecnica contemporanea ma soprattutto, di un architetto che aspira ad un'architettura «precisa, avanzata, capace di permanere nel tempo e nella memoria degli uomini: *timeless*».

Maria Pilar Vettori

reason and technique. «Architecture is not something fast; it is born of painstaking research. It is an intellectual action that takes time» (Campo Baeza in *Techne* 13, 2017). Time is, therefore, a necessary element to the design action, as for its liberation from its mere functional fulfillment.

The last chapter is entitled to a lesson that the Spanish master held for his retirement at the Escuela Técnica Superior in Madrid, where he still teaches as emeritus professor: *Acerca del disfrute intelectual*. The text closes with a comforting certainty: the joy that can derive from intellectual satisfaction has no time, as does the emotion that may derive from reading a Shakespeare sonnet or the Odyssey, or from the «recognition» of a space like the Pantheon.

What emerges from the book is a figure of architect rooted in the classical

values of the humanistic disciplines, at the same time aimed at incorporating contemporary technical culture and, above all, of an architect who aspires to a «precise, advanced architecture, able to remain in time and in memory of men: *timeless*».